
Il nodo di Daraa

Autore: Bruno Cantamessa

Fonte: Città Nuova

L'esercito di Assad sta cercando di riconquistare la zona del Sud del Paese perso 6 anni fa. Facendo attenzione a non dare fastidio al vicino israeliano, che vigila dalle adiacenti colline del Golan.

Daraa è la città dove è iniziata la rivolta siriana nel 2011. Sfidando veti, minacce e raid aerei, da due settimane il territorio di Daraa è **sotto attacco da parte dell'esercito governativo siriano**, ben determinato a recuperare anche questa parte del Paese di cui aveva perso il controllo più di sei anni fa. **Dal 2012, infatti, la zona era occupata da formazioni antigovernative dell'Esercito siriano libero (Fsa)**, da qualche gruppo jihadista e da un piccolo presidio del Daesh. **I governativi sono ormai penetrati a fondo nel territorio e stanno dilagando anche ad Est verso Bosra e a Nord verso Qunaytra.** L'aviazione siriana e quella russa colpiscono le postazioni ribelli provocando inevitabilmente **vittime anche tra i civili in fuga.** Almeno **210mila persone stanno fuggendo dalle zone di combattimento e altre 60mila si stanno ammassando nella zona del valico di Nassib**, che segna il confine con la **Giordania**. Ma l'esercito giordano, che controlla il valico, non lascia passare nessuno e i profughi si stanno accampando a ridosso del confine in attesa di poter tornare verso le loro case, o ciò che ne resterà. L'accordo di resa incondizionata per aver salva la vita, mediato dai russi, è stato rifiutato dai **ribelli che forse sperano di fuggire nei Paesi vicini, in caso di sconfitta.** Governativi e russi sono comunque molto attenti a non sconfinare verso le vicine **alture del Golan.** Anche se **giuridicamente siriano, il Golan è occupato dai militari israeliani da oltre 50 anni**, fin dal tempo della **"Guerra dei sei giorni" nel 1967.** Un'anticipazione della posizione russa sulla questione l'ha fornita in certo modo il **ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov**, che ha dichiarato: «Alla fine solo le forze governative siriane devono rimanere ai confini della Siria con Israele». Vale a dire che **la Russia si rende garante che nell'area di Daraa non ci siano pasdaran, hezbollah e altre formazioni sciite filo iraniane.** In cambio di questa garanzia per gli israeliani, probabilmente i russi chiederanno come contropartita americana lo **smantellamento della base militare statunitense di al-Tanf** (confine siriano-giordano-iracheno) e la riduzione dei consiglieri militari Usa nel Nord-Est della Siria, accanto alle milizie curdo-arabe (Sdf) che stanno combattendo per eliminare completamente la presenza del Daesh dalla **badiya, il deserto fra Siria e Iraq, dove i miliziani dello Stato islamico si erano trincerati dopo la caduta di Raqqa e Deir Ezzor**, nell'autunno scorso. Con tutto ciò, la presenza israeliana nel Golan non viene comunque messa in discussione, anche perché il controllo di quest'area siriana è considerato irrinunciabile da **Israele**, che è poi **l'unica potenza regionale dotata di armi nucleari.** Argomento, questo, che non è possibile sottovalutare nel complesso e delicatissimo equilibrio che si gioca in Medio Oriente, come sanno bene tutti gli attori coinvolti nel conflitto in corso. I motivi di questo irrinunciabile controllo sul Golan è facilmente intuibile: militarmente è l'area di rilevanza strategica più importante della regione, all'incrocio dei confini di Libano, Siria, Giordania e Israele; potrebbe essere una zona di giacimenti petroliferi; ma soprattutto è **una regione ricca d'acqua (bacino del Monte Hermon), dove si trovano le sorgenti del fiume Giordano.** E in questa regione, più che altrove, chi controlla le risorse idriche (l'oro blu) ha il dito sull'interruttore dell'economia dei Paesi vicini, come sanno bene i turchi che con le loro dighe controllano l'acqua dell'Eufrate, dalla quale dipendono buona parte della Siria e dell'Iraq. Gli scontri nelle vicinanze del confine israeliano sono comunque state in questo periodo fonte di pesanti tensioni e di trattative diplomatiche fra le superpotenze. C'è stato un **concreto pericolo di allargamento del conflitto, che comunque non è del tutto rientrato.** Il nodo di Daraa resta ingarbugliato e la situazione non è ancora fuori pericolo, ma la proposta russa apre per ora un piccolo spiraglio se non alla pace almeno alla non espansione della guerra.